

SE LA FELICITÀ È UNA GRAZIA

troppo grande per poter sembrare semplice

Roma, una metropoli imperterrita che non dorme mai, il cielo è opprimente, grigio cemento, pressante di caldo estivo. Un giovane ricercatore in fisica: la sua auto, rifugio e mezzo di fuga, il suo laboratorio, brandina e calcoli pixelati, il crocefisso davanti al quale prega, lui è cattolico. Un barbone polacco, Lubo, unico amico a cui aggrapparsi, e poi la luce in fondo al tunnel, la grande macchina sonnolenta eppure devastante di un pronto soccorso notturno. Questo è il portone di ingresso per "Il peso della grazia". Un titolo che racchiude in sé l'essenza del romanzo: opera densa, emotivamente impegnativa, dotata di un peso che solo una grazia recepita come tale può donare, nella luce abbacinante delle sue rivelazioni sulla natura umana. Protagonista è un trentenne contemporaneo, la quintessenza di quella figura così tristemente nota alle pagine dei giornali come "ricercatore universitario". Peppe, questo il nome, vive nel limbo della sua ricerca sulle fiamme, meta che lo assilla e lo affascina fin da piccolo ma che scopre non costituire la strada maestra del proprio destino. È questo, fondamentalmente, che scuote il protagonista e il lettore: il senso di vuoto vissuto ogni giorno dal trentenne medio.

Vuoto che attanaglia, che spazza l'orizzonte e si fa cappa pesante sull'oggi, tra assegni di ricerca che non arrivano, promesse di accademici membri di una casta ipocrita, terra bruciata intorno. Peppe potrebbe essere un fallito, ma è un ragazzo intriso di una sana e profondissima umanità, che gli dà la forza di avvicinarsi a chi sta peggio di lui. Pensa, anzi si arrovella, invaso dai flussi di immagini che gli ingombrano la mente tanto da impedirgli di seguire per intero qualsiasi discorso, o di completarlo. Troppi input: sono una mappa dettagliatissima, ma pesano. Peppe è il frutto di un processo di maturazione personale scaturito da questo magma pensante, che nelle sue direzioni di vita ha scelto la religione cattolica come faro, punto di sbroglio della propria matassa esistenziale. E la religione, elemento fondante nel romanzo, è vissuta tanto intensamente quanto fuori da ogni stereotipo, alla riscoperta di un'essenza cristiana umanissima, che si direbbe impensabile per un trentenne. Ma altrettanto intenso è il nocciolo di questo potente e bellissimo romanzo: la storia d'amore con la protagonista femminile, Fiora. L'amore è il perno attorno al quale gravitano interesse, esistenze, dapprima serenamen-

te felici e poi sole, sbandante fino ai minimi termini, folli di vita, enigmaticamente distanti, ma pur sempre innamorate. Ed è così che dopo un picco di positività e il conseguente e speculare sprofondamento nelle bassezze umane più truci, il peso della grazia si rivelerà per ciò che è: il pesante fardello di uno sguardo profondo sulla realtà, la gioia più grande vissuta a trecentosessanta gradi con piena coscienza dei suoi limiti, costantemente tendente alla perfezione ma altrettanto conscia di non potervi mai aspirare. Una grazia riconosciuta dal confronto con la sua assenza, una meravigliosa fiammella di vita in un mondo soffocante di complicazioni e difficoltà, un messaggio che si rivela nell'intima meditazione di ciascuno, laborioso, sì, ma incredibilmente semplice e ottimista.

Alessandra Chiappori

CHRISTIAN RAIMO

IL PESO DELLA GRAZIA

EINAUDI



“Vuoi che qualcun altro ti dia l’autorizzazione a provare quello che provi? Vuoi una morale? Sai che cosa fai tu? Fai finta di essere assolutamente non protetto, sincero, ma poi ti proteggi con questa bella sincerità da bambinetta idiota. La sincerità bella, la sincerità che deve essere bella. Tu vuoi che la sincerità sia gentile. Ma ti vedi? Ti ascolti? Le persone sono un’altra cosa, Giuseppe. Le persone sono reali! [...] Le persone sono creature complesse. O le ami per quello che sono oppure sei fregato. Ma da subito”.

“Il peso della grazia”

Christian Raimo, Einaudi, 2012.

Christian Raimo

Direttore di “Orwell”, l’inserito culturale del nuovo quotidiano diretto da Luca Telese “Pubblico”, Raimo è un talento letterario classe 1975. Romano, ha fatto il proprio ingresso nel mondo editoriale pubblicando dapprima due raccolte di racconti, poi un romanzo collettivo sotto pseudonimo e infine un’opera per bambini. Redattore per Minima et Moralia, blog culturale di Minimum Fax, casa editrice presso la quale lavora, ha esordito come romanziere nel 2012 con “Il peso della grazia”, pubblicato nella prestigiosa collana Stile Libero di Einaudi.